

GERMANIA

Alla "Essener Lichtwochen" la Sardegna presenta le proposte per il turismo

La Sardegna, con 20 aziende ha partecipato dal 29 ottobre al 6 novembre alla "Essener Lichtwochen" le settimane delle "Luminarie" che da oltre 50 anni si tengono nella città di Essen, grande centro industriale nel bacino della Ruhr, nel periodo delle feste natalizie. Le "Essener Lichtwochen" richiamano un pubblico enorme. L'iniziativa di invitare le aziende sarde a partecipare all'evento è stata presa dalla Federazione dei Circoli dei Sardi in Germania, che ha presentato il progetto, e dalla società "Sardinien Point", di Loredana Casula, che è anche presidente del circolo di Monaco di Baviera (che ha coordinato l'iniziativa). Per questa edizione la festa di Essen era dedicata all'Italia e la Sardegna è stata la regione maggiormente rappresentata e i suoi stands i più visitati (si parla di oltre 500.000 visitatori).

Scopo del progetto era di contribuire a far conoscere la nostra isola ai tedeschi e creare nuovi presupposti per la commercializzazione, presentando i prodotti nostrani in questa zona della Germania, dove c'è una popolosa comunità di Sardi. Si è puntato sul binomio agroalimentare-turismo.

Il risultato della presenza sarda – come ha documentato Loredana Casula – è andato oltre ogni aspettativa. L'affluenza di pub-



blico e le richieste ha superato ogni previsione, con piena soddisfazione delle aziende presenti nello stand allestito per l'occasione e nelle apposite cassette di legno.

Le 20 società che hanno aderito al progetto rappresentavano i diversi settori produttivi, dall'agroalimentare, al turistico, all'artigianato. Grazie alla qualità dell'offerta la Sardegna ha avuto questo successo. La proposta del comparto agroalimentare sardo era praticamente completa: dal pane ai dolci, dai formaggi ai salumi, dal vino al-

l'olio, dal miele al mirto, ai panettoni, alla pasta fresca, ai prodotti sott'olio, alle marmellate. L'artigianato ha presentato le produzioni di ceramiche, arazzi, tappeti, cestini. Molti gli artisti che hanno proposto quadri che rappresentavano i paesaggi e le tradizioni dell'Isola.

Gli stands sardi sono stati visitati dal Console italiano e dal Sindaco di Essen che hanno manifestato grande interesse per la nostra Isola, ma anche da numerosi importatori e ristoratori interessati agli stessi prodotti.

Fortissimo anche l'interesse



per il settore turistico (sono stati distribuiti circa tre quintali e mezzo di materiale cartaceo oltre che 1300 cd rom in lingua tedesca).

Sono state tantissime – ha scritto Loredana Casula – le richieste per campeggi, seconde case, hotel, agriturismo, sia dai potenziali turisti che probabilmente vedremo la prossima estate nella nostra Isola, sia dalle agenzie di viaggio. Alcune di queste si sono riproposte di visitare le strutture e le località presentate, nella prossima primavera.

Nonostante il freddo e nonostante tutte le giornate fossero

allietate da spettacoli di tutti i generi, non ultimo la banda della Polizia di Stato – sottolinea Casula – i gruppi che hanno suscitato maggior curiosità e interesse sono stati il gruppo folk di Busachi (Bella Mia) e i "Sonaggio e Urzu", che con il loro balli hanno praticamente bloccato le piazze facendo fermare masse di pubblico.

Gli stessi tedeschi si sono uniti nei balli del gruppo folk e hanno partecipato attivamente alle esibizioni dei "Sonaggio e Urzu".

Ma una delle soddisfazioni più grandi è stata vedere le centinaia di Sardi che sono arrivati dalle diverse città della Regione della Ruhr per visitare gli stands e accompagnare i gruppi.

Durante tutta la manifestazione alcuni soci e le donne della Federazione richiamavano l'attenzione dei passanti cucinando malloreddus, culurgionis, ravioli che poi facevano degustare al pubblico, dando un esempio concreto di quelli che sono i sapori di Sardegna.

"Sarebbe fantastico – ha detto Casula – se ci fossero le condizioni per poter organizzare in ognuna delle principali città della Germania, a rotazione, mese per mese, manifestazioni di questo genere e di questa grandezza.

Un ringraziamento particolare a tutti coloro i quali hanno partecipato e contribuito a far sì che la manifestazione riuscisse".

Benedetta Casu, laurea in Fisica nel 1994 e specializzazione in tecnologie ottiche all'università di Cagliari, è in Germania dal 9 gennaio 1999. Anche lei fa parte del cosiddetto club della fuga di cervelli: nel 2001 ha conseguito il dottorato di ricerca all'Università tedesca di Potsdam, con una tesi sulla struttura elettronica dei semiconduttori organici eterociclici, e ha deciso di non ritornare in Sardegna: "da tre anni sono ricercatrice presso una delle cattedre di scienza delle superfici più conosciute del Mondo, in una delle più famose università tedesche. Ho potuto realizzare il sogno che coltivavo fin da bambina: fare lo scienziato."

Alcuni risultati degli studi di Benedetta forniscono una nuova luce sulla conoscenza dei materiali organici e ridisegnano la loro fisica di base. "Lo ritengo un risultato sorprendente, che ha agitato la comunità scientifica, ma che allo stesso tempo supera molte incongruenze presenti nelle teorie precedenti. Sono molto orgogliosa di questo."

Gli studi condotti dalla ricercatrice sarda si basano su misure effettuate con le più avanzate dotazioni: "lavoriamo al sincrotrone con tecniche molto sofisticate e strumenti di nuovissima generazione, al top della tecnologia, per analizzare le proprietà elettriche e morfologiche di materiali organici che avranno impiego nell'elettronica."

Si tratta di materiali a base di carbonio ancora scarsamente

Benedetta Casu ricercatrice sarda all'università di Potsdam



diffusi nei dispositivi elettronici: "ma su questi materiali si punta moltissimo perché offrono la possibilità di costruire apparati sofisticati a costi molto inferiori rispetto a quelli a base di silicio e con caratteristiche molto particolari."

Ad esempio la brillantezza dell'emissione luminosa anche in presenza di sole, che li rende adatti alla realizzazione di dispo-

sitivi per auto, cellulari o impianti stereofonici.

"Una caratteristica affascinante di questi dispositivi – spiega Benedetta – risiede nella possibilità di assemblarli in pellicole sottili adattabili a supporti flessibili, di piccole e grandi dimensioni: è il caso dell'e-paper, il foglio di carta del futuro, più simile a un display flessibile e di

formato tascabile."

Dall'Università di Cagliari, dipartimento di Fisica, alla sezione Experimentelle Physik II dell'antico ateneo di Würzburg, il passo non è breve: "mi sono trasferita in Germania senza sapere una sola parola di tedesco senza conoscere abitudini e cultura, ma per i primi tre anni ho lavorato a Berlino in un gruppo di ricerca internazionale, e il problema della lingua non è mai esistito". Sono però affiorati problemi di integrazione: "i tedeschi sono estremamente riservati, così tanto da avere atteggiamenti che per me, proveniente da una cultura ospitale e mediterranea come quella sarda, spesso erano di manifesta ineducazione. Non rientra nel loro modo di pensare offrire aiuto, pratico o morale ai nuovi arrivati e nemmeno a ospiti temporanei. Per queste ragioni all'inizio è stato molto difficile instaurare rapporti di amicizia o anche semplici conoscenze."

Poi il trasferimento in Baviera, dove l'ambiente lavorativo non è internazionale, e la conseguente necessità di imparare a esprimersi

si nella lingua locale, ha fatto il resto: "adesso parlo correntemente tedesco, sono perfettamente inserita nel mio gruppo di ricerca e mi sento ben integrata nella città nella quale vivo. Ho imparato che i tedeschi hanno una barriera molto elevata da superare prima di socializzare, ma una volta che sei considerato un amico è difficile che ti dimentichino. E questo lo ritengo molto positivo!"

Ma sul piano lavorativo, sembrerà strano per un lavoro così moderno e una società tanto aperta, le difficoltà maggiori sono legate al fatto di essere una donna: "in fisica sperimentale, soprattutto nel campo delle superfici, lavorano quasi esclusivamente uomini, in particolare per i posti di responsabilità. E la comunità dei ricercatori dei sincrotroni è, non solo maschile, ma misogina. Questo pesa abbastanza perché per ottenere lo status e i riconoscimenti che ha un collega, bisogna lavorare due volte tanto, e purtroppo non sempre è sufficiente. Si è considerate sempre come delle studentesse anche dopo molti anni di esperienza".

La nostalgia della Sardegna è forte: "mi mancano il sole e il mare, la mia famiglia e i miei amici", ma per Benedetta Casu, candidata all'Hertha-Spinner-Preis 2006 (il premio per giovani scienziate intitolato alla prima donna tedesca laureata in Fisica) lavorare in un laboratorio di ricerca all'avanguardia mondiale fa superare ogni disagio.

Andrea Mameli